

**Il Commento** Amministratori

# Autonomia, finanziamento dei Lep affidato alla politica attraverso le leggi di bilancio annuali

di Ettore Jorio

20 Settembre 2024

Tanti i rebus nella legge Calderoli, spontanei ovvero strumentali al sostegno della tesi di contrapposizione. L'articolo 9 della legge 86/2024 (Clausole finanziarie), cristallizza alcuni principi, sui quali però si stanno diffondendo libere interpretazioni, alcune delle quali francamente non condivisibili. «Dall'applicazione della presente legge e di ciascuna intesa non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica»: con questo, nel comma primo, si insedia la naturale garanzia che una legge procedurale non debba essere affatto produttiva di nuovi o maggiori oneri. È la regola.

Diversamente recita il terzo comma nel quale viene assicurato che «Per le Regioni che non siano parte delle intese ... è garantita l'invarianza finanziaria nonché il finanziamento delle iniziative finalizzate ad attuare» il federalismo fiscale (articolo 119). Tutto questo in forza del principio ineludibile che «il finanziamento dei Lep sulla base dei relativi costi e fabbisogni standard» è garantito dalla relativa copertura esclusivamente da disporre nelle leggi di bilancio del Parlamento, nel rispetto dell'equilibrio economico, a seconda delle dimensioni erogative che la politica di maggioranza intenda renderli esigibili a tutta la collettività, ma uniformemente. Tant'è che, recita l'ultimo periodo del terzo comma: «Le intese, in ogni caso, non possono pregiudicare l'entità e la proporzionalità delle risorse da destinare a ciascuna delle altre Regioni». Una conclusione, questa, che afferma come il federalismo fiscale non avrà alcun impatto negativo sul bilancio dello Stato, ma solo quello che si registrerà a seguito delle leggi di bilancio annuali. Di conseguenza, medesima sorte toccherà in tema di sostenibilità dei Lep riferibili alle materie differenziate (Giorgetti, al Senato il 18 settembre in risposta a interpellanza capogruppo del Pd). Con questo non verrà a determinarsi alcun ostacolo nel rientro dal deficit. Non solo. Con le Regioni impegnate rigorosamente nel governo ragionevole della spesa e non nella sua mera effettuazione, spesso esercitata in termini creativi, si potrà supporre un miglioramento dei conti nel consolidato dello Stato.


Dunque, lo spessore dei Lep e la sua gratuità per gli indigenti devono essere assicurati dalla politica che governa attraverso le leggi di bilancio annuali, non già nella legge attuativa dell'articolo 116.3 della Costituzione, così com'è nelle assurde pretese che si ascoltano in giro. Il tutto, allo stesso modo di come accade oggi con i Lea, finanziati con il Fondo sanitario nazionale e domani con il fabbisogno standard nazionale.

Tutto questo è tuttavia causa di interpretazioni "politiche", le più disparate, dove ognuno cerca di affibbiare i significati più convenienti alle proprie tesi, di prevedere fantasiose secessioni, di proporre e sostenere referendum che francamente mirano a ledere il principio dei Lep, garanti dell'uguaglianza mai vissuta dalla Nazione nella erogazione dei diritti, sanità in primis.

Si fa ciò piuttosto che lottare per riportare la legge 86/2024 in Parlamento per le opportune e indiscutibili modifiche, a cominciare dall'abrogazione dell'estrazione delle nove materie non Lep ricavate per differenza, non propriamente condivisibile, da quelle differenziabili. A farlo ci penserà, comunque, la Corte costituzionale con l'invito al legislatore di procedere in tal senso ([si veda NT+ Enti Locali & Edilizia del 13 settembre scorso](#)) E dunque, invece di avere colto l'occasione nel 2011 per una guerra vincente sui dati di ripartenza del finanziamento pubblico mediante il federalismo fiscale, si è trascurata la perequazione infrastrutturale, funzionale a rendere tutti simili sul piano dei beni indispensabili a fare funzionare i sistemi regionali essenziali. Quello strumento che avrebbe dovuto eliminare, per esempio, le Tac a elastico in dotazione nel Mezzogiorno più arretrato e sostituirle con le stesse in uso nel Nord che percepisce diverse centinaia di milioni di euro di mobilità passiva. Non solo. Che mettesse scuole, ospedali, uffici pubblici a posto con leggi antisismiche e quant'altro per far sì che le Regioni povere potessero partire con le nuove regole del federalismo fiscale dagli stessi blocchi delle altre, con conseguente abbandono vincente della spesa storica. Che pretendesse la costituzione del Fondo perequativo ordinario, senza il quale non si va da nessuna parte ([si veda NT+ Enti Locali & Edilizia del 12 settembre scorso](#))

Invece no, la disfida in atto è tutta politica. In essa ciascuno gioca, alcuni impudentemente, su tre riforme messe insieme: i Lep destinati a tutti; una nuova metodologia di finanziamento pubblico basato su costi/fabbisogni standard e sulla perequazione; regionalismo asimmetrico da concretizzare su istanze ampiamente motivate in favore delle Regioni, quelle che sanno fare.

---

Il Sole 24 ORE aderisce a  **The Trust Project**

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]

Il Sole  
**24 ORE**